





NANDO CALABRESE

PIETRO LOFFREDO

Io Sono

catalogo della mostra/appello
contro la violenza sulle donne

Volume realizzato in occasione della mostra

IoSono

di Nando Calabrese e Pietro Loffredo

Mostra-appello contro la violenza sulle donne

Biblioteca Nazionale di Napoli

23 novembre 2023-8 gennaio 2024

a cura di Clorinda Itrace

nell'ambito della:

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne istituita dall'ONU

Promossa da:

Associazione TempoLibero Napoli

Con il patrocinio di:

Consulta regionale per la condizione della donna

Con il contributo di:

GCO SRL

Si ringraziano:

le socie ed i soci di TempoLibero

l'attrice Antonella Stefanucci, madrina della mostra col suo volto

le donne che hanno partecipato a questo progetto: Margherita Agata, Manuela Della Corte, Raffaella Di Martino, Clementina Lignola, Federica Lignola e Sharon Zammarrelli, Stefania Maraucci, Sabrina Messina, Antonella Miucci, Beatrice Paparo, Immacolata Pirretti, Elsa Zerai Kinfu.

lo staff della Biblioteca nazionale di Napoli, Lucia Marinelli, Vinia Lasala, Luca De Iellis, Lidia Tarsitano e Segreteria di direzione e Ufficio tecnico

i docenti e gli allievi del Liceo musicale "Palizzi" di Napoli, coordinati dalla prof.ssa Chiara Mallozzi

Tommaso Pirretti, per la consulenza grafica e la comunicazione della mostra

Impaginazione di Rossana Toppi

Copertina di Leo Di Roberto

pp. XIV+26; f.to 16,5x23,5

ISBN 979-12-80730-99-2

© la Valle del Tempo

Napoli, 2023

Finito di stampare novembre 2023

Iva assolta dall'Editore

INDICE

INTERVENTI DI

Ilaria Perrelli Presidente della Consulta regionale per la condizione della donna	VII
Maria Iannotti Direttrice della Biblioteca Nazionale di Napoli	XI
Clorinda Irace Presidente dell'Associazione "TempoLibero"	XIII
immagini	1



ILARIA PERRELLI

PRESIDENTE CONSULTA REGIONALE PER LA CONDIZIONE DELLA DONNA

Sin dalla sua istituzione, negli anni Settanta, la Consulta regionale per la condizione della donna è stato un “luogo” di donne per le donne. Un luogo nel senso che è un vero e proprio punto di riferimento per tutte quelle azioni di studio, conoscenza, intervento volte a promuovere la partecipazione delle donne alla vita politica e sociale, per renderle davvero protagoniste del proprio futuro e per sensibilizzare le nuove generazioni a tematiche che non sono mai abbastanza trattate e condivise. Negli anni tante sono state le iniziative promosse in tal senso e molte donne sono state sostenute sia a livello individuale che associativo.

È proprio in questo ambito che la proposta dell’Associazione TempoLibero di Napoli ha trovato il nostro consenso: un progetto, IO SONO, che pone al centro un tema scottante, quello del contrasto alla violenza contro le donne e lo fa con il medium sempre efficace dell’arte, attraverso l’opera di un fotografo, Nando Calabrese ed un artista, Pietro Loffredo. L’approccio al tema non appare consolatorio né conciliante ma graffiante e – in fondo – esprime un velato disappunto verso le Istituzioni che non riescono a tutelare fino in fondo le donne, come purtroppo abbiamo visto nei mesi passati. Abbiamo vissuto un’estate drammatica. Non è passato un giorno senza una violenza, un femminicidio o una sentenza carica di stereotipi, in cui è andata in scena la cosiddetta vittimizzazione secondaria. Quello di Caivano è stato solo l’ultimo caso di una lunga serie. L’IO DONNA è scomparso. Il tema della violenza maschile sulle donne è stato derubricato a conseguenza del disagio delle periferie, letto in chiave di ordine pubblico o come frutto del processo di rottura di ogni legame sociale, di una frantumazione individualistica, dell’abbandono di quel territorio, facendo a mano a mano scomparire dall’agenda politica e istituzionale l’emergenza di questo grave problema. Non è così. Non può essere questa la lettura. Lo stupro e l’abuso reiterato

sulle bambine, come la violenza del branco a Palermo, con i video caricati in rete o la conta inarrestabile dei femminicidi in tutta Italia dicono, purtroppo, che è di nuovo più forte, anche e soprattutto tra i più giovani, un modello culturale patriarcale per cui le donne sono oggetti a disposizione, da possedere, violentare, picchiare sino ad uccidere, come è accaduto più volte quest'anno, se intendono esercitare una propria autonomia e libertà. Un modello che passa nei social o ad esempio nella musica che ascoltano, come quella virale che si può vedere su TiK Tok di bambine di 10, 12 anni, la stessa età di quelle di Caivano, truccate come donne adulte che cantano convinte "io voglio u malessere..." e cioè il ragazzo possessivo, geloso, che ti tratta male, qualcuno che ti lascia addosso una sensazione appunto di malessere. Allora una lettura "neutra" che rimanda tutto al solo contesto di degrado, rischia di essere fuorviante. Altrimenti come si spiegherebbe il femminicidio di Anna Scala nella tranquilla penisola sorrentina?

La mostra IO SONO allora aiuta a riflettere e a capire tutto ciò. Punta il dito sui due nervi scoperti, quello della protezione e quello della prevenzione. Sprona le donne, e la loro capacità carsica di mobilitazione, alla necessità impellente di una rivolta culturale, perché le norme, anche se più severe, non bastano a scardinare quella cultura patriarcale, i pregiudizi e gli stereotipi.

IO SONO sollecita ad esercitare nuovamente la forza delle donne, a rimettersi in cammino per individuare nuove strade che oggi non sono state ancora percorse, perché sia con la pandemia che oggi, con le guerre in atto, avvertiamo il bisogno di far agire nuovamente la differenza sessuale come elemento per ridisegnare il presente e il futuro e per suscitare un radicale cambio di civiltà.

Questa mostra ci è sembrata perciò subito un progetto da sostenere in quanto i volti delle dodici donne in mostra suggeriscono l'impellente bisogno di tutte le donne di "essere", di esistere, di non essere ostacolate nel proprio cammino umano, privato, professionale da mani assassine che interrompono il naturale fluire della loro vita. L'intervento pittorico sulle foto sembra smorzarne la drammaticità ingentilendo le immagini con dei segni beneauguran-

ti che appartengono all'universo dell'artista e alla sua ricerca. Ma non inganniamoci: quei segni non sono consolatori, non leniscono la rabbia e il disagio che le donne esprimono, sono piuttosto una provocazione, una richiesta di aiuto a chi le donne deve tutelarle sul serio. Noi, come Consulta regionale, recepiamo questo invito e facciamo nostro l'intento di sollecitare sempre nuove azioni e nuove politiche dalla parte delle donne. L'agire dell'associazione TempoLibero, che già in passato ha affrontato questi temi, rappresenta per noi un ulteriore stimolo a proseguire in un cammino complesso ma sempre avvincente.



MARIA IANNOTTI

DIRETTRICE BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

La Biblioteca Nazionale di Napoli è da sempre attenta agli sviluppi dell'arte contemporanea, ne sono testimonianza le raccolte librerie specializzate in arte nelle sue diverse declinazioni, tra gli scaffali si possono individuare infatti libri di storia dell'arte, quelli sui grandi pittori, libri di architettura, di fotografia e così via. Inoltre la sua offerta culturale, con eventi e mostre, ha offerto alla città e al suo pubblico numerose occasioni di incontro con gli artisti. In una proficua contaminazione di linguaggi, l'offerta della Biblioteca si è arricchita, allargando lo sguardo dai canoni austeri dei preziosi volumi antichi che custodisce, agli orizzonti variegati ed alternativi delle produzioni moderne.

Altro ambito di ricerca ed attenzione della produzione editoriale è stato, tra gli altri, quello della letteratura di genere e soprattutto delle pubblicazioni sulla filosofia della differenza sessuale e sulle tematiche legate alle questioni femminili. Gruppi di lettura, presentazione di libri, eventi sulla storia delle donne e sul femminismo sono stati più volte realizzati, con l'obiettivo di dare voce alle donne, facendole uscire dall'angolo in cui spesso vengono relegate, e creando occasioni per trasmettere alle giovani generazioni il messaggio di una storia che ormai viene da lontano e che si rinnova ogni giorno con l'esperienza di alcune che trasmettono con i loro testi le storie, le riflessioni sulla forza rivoluzionaria del pensiero femminile.

Quindi si è colta con grande entusiasmo la proposta dell'Associazione TempoLibero che coniugava l'arte contemporanea alla tematica della violenza sulle donne.

Il progetto IO SONO, che vede all'opera un fotografo ed un pittore, Nando Calabrese e Pietro Loffredo, si propone di indagare l'universo delle donne, il loro malessere, la loro precarietà e lo fa ricorrendo ai volti di donne comuni, lanciando la propria sfida come solo l'arte può fare.

Ho ritenuto che la mostra potesse ben inserirsi nelle nostre importanti sale conferendo loro un tocco di contemporaneità e permettendo

all'utente una pausa dalla lettura o dalla ricerca per soffermarsi su un tema di cui non si sarà mai detto, scritto, raffigurato abbastanza. Un modo per coinvolgere tutti, anche chi non si interesserebbe ad una mostra d'arte, e "costringere", in un certo senso, il visitatore a raccogliere il grido silenzioso che ogni donna lancia con quel suo volto colto nel momento dell'inquietudine, del rischio. L'osservatore si interrogherà sul perché di quegli strani segni apotropaici applicati sulla fotografia, realizzati dal pittore, ognuno troverà la propria risposta. È un'occasione per riflettere sul fatto che combattere contro la violenza sulle donne è un modo non solo per salvare le donne ma per salvare se stessi.

La mostra si inserisce nell'ambito delle attività che anche quest'anno promuoviamo in occasione della Giornata contro la violenza sulle donne. Sicuramente, queste immagini così potenti contribuiranno a farci riflettere e rappresenteranno per il pubblico della Biblioteca nazionale di Napoli una occasione in più di discussione e di confronto. Il mio auspicio è che molte scuole vengano a visitarci e che i giovani possano trarre da questa esperienza motivo di riflessione e sensibilizzazione.

La Biblioteca Nazionale è lieta di ospitare la mostra IO SONO e insieme agli autori delle opere esposte ci auguriamo di poter aggiungere un piccolo tassello ad una grandissima battaglia di civiltà che non può essere più rinviata e di cui ci facciamo interpreti.

CLORINDA IRACE

CURATRICE DELLA MOSTRA E PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE TEMPOLIBERO

Quando Nando Calabrese e Pietro Loffredo, soci di *Tempolibero* e molto attivi sulla scena artistica e culturale, mi hanno parlato di questo loro progetto, ho subito capito che era in linea con la *mission* della nostra associazione e che poteva rappresentare per tutti noi un momento di condivisione e di crescita su tematiche sempre più urgenti ed impellenti. La violenza sulle donne, i femminicidi, le discriminazioni di genere sono temi di cui si parla tanto, a cui tante attività sono dedicate ma che, purtroppo, vedono ancora numerosi nodi irrisolti. Uno scenario che ci preoccupa e ci inquieta rispetto al quale “l’azione” dei due autori appare – a mio avviso – una proposta che senza la pretesa di essere salvifica o risolutiva si limita (ma il limite in questo caso non appare una limitazione) ad una denuncia fortissima, capace di captare l’attenzione fortemente e, con ironia tutta napoletana, instaurare una sottile polemica con chi, di fatto, le donne non le protegge.

IO SONO diventa allora una galleria di volti diversissimi tra loro, che – ad eccezione della nota faccia di Antonella Stefanucci, “madrina” dell’iniziativa e nostra socia – appartengono a donne comuni, professioniste, operaie, casalinghe. Volti non necessariamente belli o alla moda, volti che reclamano di esistere, che, nella loro assoluta normalità, rivendicano quel diritto ad essere tutelato che è di ogni essere vivente. Nelle fotografie di Nando Calabrese si avverte tutta la tensione e la drammaticità della questione: non donne patinate o ritoccate per apparire più belle, non donne da copertina ma volti preoccupati, inquieti, in pericolo. Gli sguardi penetranti e talvolta cerchiati, stanchi, affaticati scavano nell’animo di chi guarda queste foto e sembrano invocare quel diritto ad esistere condensato nel titolo. Ad alleviare la drammaticità di queste immagini, realizzate in un bianco e nero “lacerante”, l’intervento pittorico di Pietro Loffredo, artista che nel suo percorso ha indagato a lungo il mondo della scaramanzia di tutto il mondo per trarne un insegnamento fondamentale: *non basta!*

Il valore consolatorio ed illusorio di questa pratica tanto diffusa non è sufficiente a diventare protezione, aiuto. E allora, ironicamente ma non senza un velato disappunto, l'artista interviene interrompendo il bianco e nero delle foto e "squarciandolo" con un rosso evocativo, violento, problematico, quasi a voler porgere a queste donne un suo segno di aiuto, un'ultima chance in veste di fortuna che, provocatoriamente, altro non è che un appello per politiche più incisive. Ne risulta una mostra essenziale, priva di orpelli, quasi scarna per la precisa volontà di essere tale. Come se si volesse affermare che dinanzi alle troppe parole, ai troppi proclami, alle troppe promesse... le donne sono e restano sole in un mondo che produce femminicidi ad un ritmo davvero insostenibile.

L'associazione *TempoLibero*, che presiedo, non è nuova ad iniziative sulle tematiche femminili: propose, unica a Napoli e nel Sud Italia lo spettacolo di Cristina Comencini "Libere" e ha devoluto i contributi offerti per la rappresentazione ad una associazione che si batte per la tutela delle donne. Anche il recente calendario 2021, realizzato sempre da Nando Calabrese con la direzione artistica di Pietro Loffredo, ha visto socie e soci prestare il proprio volto per lanciare un messaggio contro la violenza sulle donne. In occasione dell'inaugurazione della mostra IO SONO prevediamo una performance in cui i due autori, con il pubblico e le socie del nostro sodalizio, predisporranno i materiali per il calendario dell'associazione 2024. Un calendario da tavolo affinché sulle nostre scrivanie, per un intero anno, resti un monito: *le donne vanno tutelate*.